



Rassegna Stampa 7 novembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AMBIENTE E FUTURO

LA GRANDE KERMESSE DI RIMINI

IMPEGNO

A destra alcune immagini della fiera e in particolare dell'incontro Cisa - Aqp dedicato al miglioramento del territorio del paesaggio e della qualità della vita delle comunità locali



IL «MODELLO TARANTO»

Da replicare in Salento con un project financing per implementare la capacità delle reti mentre la ricerca si concentra sul recupero idrico

Ecomondo, lotta alla crisi idrica le strategie del Sud per l'acqua

Al forum organizzato da Cisa spa anche il presidente di Aqp Laforgia

dal nostro inviato

MARISTELLA MASSARI

● **RIMINI.** Oggi una persona su 4, ovvero 2 miliardi di individui in tutto il mondo, non dispone di acqua potabile sicura. E si prevede che la domanda globale di acqua (in prelievi idrici) aumenterà del 55% entro il 2050. Sono i dati contenuti nell'ultimo Rapporto sullo sviluppo idrico mondiale curato dall'Onu. Anche in Italia la situazione è allarmante. Uno dei punti cardine della questione resta quello della gestione critica degli invasi e delle infrastrutture per l'approvvigionamento idrico primario. Le carenze in questo ambito rendono la nostra nazione particolarmente vulnerabile agli effetti dei cambiamenti climatici, aggravando una situazione già precaria.

Di acqua nel Mezzogiorno e delle azioni per la sostenibilità in ambito idrico si è parlato ieri nel focus organizzato da Cisa Spa nel suo stand a Ecomondo-Rimini Sul tema "Scarsità e sistemi innovativi di recupero e ottimizzazione della risorsa idrica", si sono confrontati Luigi Decollanz, Presidente Acque del Sud; Domenico Laforgia Presidente del Consiglio di Amministrazione di Acquedotto Pugliese e Antonio Albanese, Presidente del Cda di Cisa Spa. I lavori sono stati moderati dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno Mimmo Mazza e dalla giornalista Barbara Politi.

«Ogni misura che attuiamo, ogni risorsa che investiamo si muove in un'unica direzione: una realtà sostenibile, in cui acqua e innovazione sono parte integrante di un sistema resiliente, adattabile e responsabile - ha spiegato il presidente di Aqp Laforgia -. Da anni Acquedotto Pugliese sta intervenendo su tutti i fronti: ricucendo il prelievo, ampliando il riuso in agricoltura, migliorando il servizio (riduzione perdite, distrettualizzazione e gestione pressione reti), rendendo più interconnessi gli schemi idrici e diversificando le fonti. Nel 2023 - ha aggiunto il presidente di Aqp -, abbiamo investito 127 euro per abitante, molto oltre la media italiana di 70 e quella europea di 82, un dato che proietta Acquedotto Pugliese tra le migliori realtà europee, con ricadute positive sull'economia. Inoltre, dal 2009 ad oggi Aqp ha risparmiato un volume di 80 milioni di metri cubi di acqua, pari a due volte circa quello contenuto nell'invaso di Conza».

Altro fronte è quello del riuso. «Già oggi da 6 impianti Aqp mette a disposizione circa 10 milioni di metri cubi di acqua affinata all'anno, riutilizzabile in

agricoltura e non solo. Nel 2023, sulla base della domanda pervenuta, ne ha distribuita 1,3 milioni di metri cubi e, in attesa della realizzazione delle reti irrigue, altri 24 impianti depurativi sono pronti a fornire 35 milioni di metri cubi l'anno. Entro il 2027 gli impianti depurativi adeguati al riuso saranno 74 sui 185 totali, per un volume d'acqua affinata di 160 milioni di m³/anno sui 250 mln complessivamente trattati».

Infine, la riduzione delle perdite idriche, tra i principali obiettivi di investimento delle aziende idriche, oltre che di miglioramento dell'efficienza gestionale. «Aqp - ha concluso Laforgia -, negli anni ha stanziato investimenti significativi per ridurre le perdite idriche con chiari piani di intervento. Per l'attuazione sono previsti investimenti per 2 miliardi di euro di cui l'85% dedicato a migliorare la qualità del servizio ai clienti e alla mitigazione dell'impatto ambientale tramite la riduzione delle perdite e il raggiungimento di nuove frontiere tecnologiche, con un risparmio di risorsa idrica stimato in ulteriori 44 milioni di metri cubi.

Per Luigi Decollanz di Acque del Sud, è necessario «affrontare il cambiamento climatico. L'acqua - spiega -, va conservata e gestita e messa poi a disposizione dei territori con costi adeguati. Per fare questo bisogna lavorare alle infrastrutture e alla programmazione degli interventi». Decollanz ha spiegato che «oggi in Italia raccogliamo l'11% di acqua piovana. La Spagna è al 36, la Francia al 33 e Israele al 90. Noi perdiamo il 90 per cento. Quest'anno ne sono andati perduti 200 milioni di litri. Per questo il primo obiettivo deve essere la manutenzione delle infrastrutture».

Sul tema della siccità e della desertificazione, è invece intervenuto il presidente del Cda di Cisa Antonio Albanese. «Cisa ha avviato progetti per realizzare un dissalatore a Taranto, i cui lavori sono prossimi. All'avvio dell'opera, saranno prelevati 60 mila metri cubi al giorno, dissalati e immessi in rete per il consumo umano». Albanese ha parlato di «modello Taranto» da replicare con un project financing nel Salento per implementare la capacità delle reti». Inoltre Cisa sta lavorando a progetti di

ricerca per sviluppare e implementare il sistema di recupero delle acque».

Intanto, sempre ieri, Acquedotto Pugliese ha presentato a Ecomondo il suo «Water Safety Plan». Si tratta di un Piano sulla sicurezza delle acque (Psa) basato sul calcolo preventivo dei potenziali rischi in tutta la filiera idro-potabile. Il Piano, che ha un orizzonte a gennaio 2029 per l'applicazione su tutta la rete, si basa su un sistema tecnologico di mappatura e analisi del flusso delle acque che permette anche di garantire un'elevata qualità: la Puglia, secondo l'Istituto Superiore di Sanità, presenta un tasso di conformità dell'acqua potabile del 99,1%, superiore alla media italiana (98,9%). Un dato frutto di investimenti e monitoraggi costanti. Nel solo 2023 i parametri chimici e microbiologici monitorati sono stati 1,4 milioni su circa 48mila campioni prelevati. Il Piano prevede la descrizione dell'intera filiera idropotabile e permetterà di raggiungere diversi obiettivi che vanno dall'ottimizzare i processi e gli investimenti sino ad anticipare potenziali rischi sul sistema di distribuzione delle acque.

ECCO COSA CAMBIA

Balneari, via libera alla nuova legge concessioni a gara dal 30 giugno 2027

● Via libera del Senato al cosiddetto Decreto Infrazioni che disciplina tra l'altro le regole sui bandi pubblici per la gestione delle spiagge. Il Decreto Infrazioni diventerà legge dopo la firma del presidente della Repubblica.

I Comuni, secondo la nuova norma, hanno ora tempo fino al 30 giugno 2027 per indire e concludere le gare delle concessioni balneari. Il Ministero delle infrastrutture dovrà varare entro il 30 marzo 2025 un decreto attuativo per definire il calcolo degli indennizzi ai gestori uscenti, che saranno a carico dei nuovi concessionari.

Il Decreto Infrazioni - licenziato a settembre dal consiglio dei ministri - introduce quella che da più parti viene definita una «svolta epocale» nella gestione delle spiagge italiane. Dopo quindici anni di proroghe, infatti, le concessioni dovranno essere riassegnate tramite bandi pubblici. Era stata l'Unione europea a chiedere all'Italia di applicare la direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi. Le concessioni dovranno pertanto essere riassegnate tramite bandi pubblici i quali, in base al nuovo decreto, dovranno essere pubblicati per almeno trenta giorni sull'albo pretorio online del Comune. Per i titoli di interesse regionale o nazionale la pubblicazione dovrà avvenire anche sulla Gazzetta ufficiale. Per le concessioni superiori a dieci anni sarà invece obbligatoria anche la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. I bandi dovranno indicare la durata della nuova concessione, che potrà essere di minimo 5 e massimo 20 anni, e il valore degli investimenti non ammortizzati. I Comuni, nella redazione dei bandi, dovranno favorire i partecipanti che presenteranno progetti di miglioramento in termini di accessibilità alle persone disabili, di politiche sociali e ambientali, nonché di servizi che valorizzino le specificità culturali, folkloristiche ed enogastronomiche del territorio. Saranno privilegiati anche i concorrenti che si impegneranno ad assumere lavoratori con meno di 36 anni nonché coloro che avranno utilizzato una concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare, nei cinque anni antecedenti al bando.



Il panorama del mercato del lavoro nel rendiconto sociale dell'Inps

A Foggia a confronto dirigenti dell'istituto, politici e docenti universitari

● Martedì 12 novembre, presso la Sala rosa del Palazzetto dell'Arte sito in Via Galliani a Foggia, sarà presentato il Rendiconto sociale provinciale 2023, evento realizzato dal Comitato provinciale e dalla Direzione provinciale INPS di Foggia, con il patrocinio del Comune di Foggia. Saluteranno i presenti Maria Episcopo, Sindaca Comune di Foggia; Raffaele Piemontese, Vice Presidente della Regione Puglia; Giuseppe Nobiletti, Presidente della Provincia di Foggia; Lorenzo Fratrarolo, Assessore alle attività produttive del Comune di Foggia. I lavori verranno introdotti, alle ore 10, dalla relazione del Presidente del Comitato provinciale INPS, Michele Iatarola, e proseguiranno con la presentazione - da parte della Direttrice provinciale, Monica Loguercio - del Rendiconto sociale provinciale 2023.

Il programma prevede il contributo della professoressa Madia D'Onghia, ordinaria di Diritto del Lavoro presso l'Università di Foggia e di Nadia Polito, Presidente del Comitato Regionale INPS. A seguire gli interventi delle parti sociali. Concluderà l'incontro il Direttore regionale INPS Puglia, Vincenzo Tedesco. Moderatrice dell'incontro sarà la direttrice vicaria Anna Alviti.

La presentazione del Rendiconto sociale provinciale ha l'obiettivo di fotografare l'attività dell'Ente nelle principali macroaree di attività e di formulare alcune considerazioni. Il documento, infatti, partendo dall'in-

quadramento del panorama socio-demografico, analizza l'andamento del mercato del lavoro locale, delle entrate contributive, degli ammortizzatori sociali, delle prestazioni previdenziali e assistenziali. L'evento, pertanto, rappresenta un fondamentale momento di incontro tra l'INPS e le istituzioni e gli enti locali, le rappresentanze sociali e datoriali, gli intermediari e i professionisti, con la finalità di creare sinergie e rafforzare rapporti con gli stakeholder dell'Istituto, perseguendo il miglioramento continuo nell'offerta di servizi rivolti alla comunità e contribuendo allo sviluppo socio-economico del territorio.



FOGGIA La sede dell'Inps provinciale



De Santis con i familiari e il prefetto



La corona di alloro del Comune

Il Sud è cresciuto di più nel dopo pandemia ma sul futuro pesa il calo demografico

Bankitalia

**Il rapporto sulle economie regionali: nel 2023-2043
-4,3% la popolazione residente**

L'economia del Mezzogiorno ha reagito meglio del resto dell'Italia alla fine della pandemia da Covid-19. La crescita superiore c'è stata grazie anche alle misure pubbliche espansive e alle risorse del Pnrr ma all'orizzonte, come e più delle altre zone del Paese, vedrà un freno dovuto all'andamento demografico negativo. La Banca d'Italia nel rapporto sulle economie regionali, reso noto ieri, il tema della demografia appare decisivo per un Mezzogiorno che vede una crescita negativa e un'emigrazione verso le regioni del Nord e all'estero specie di cittadini con più alti titoli di studio. Su questo punto i dati parlano chiaro: lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat prospetta un forte peggioramento del contributo del dividendo demografico alla crescita economica. Tra il 2023 e il 2043 in Italia la popolazione residente si contrarrebbe del 4,3%, riflettendo una lieve crescita nel Nord (0,9 per cento), più che compensata da un ampio calo al Centro e, in particolare, nel Mezzogiorno (rispettivamente del 3,6 e dell'11,9%). Il calo sarà ancora più marcato per la popolazione in età da lavoro: il numero delle persone tra 15 e 64 anni diminuirebbe in media di oltre il 16%, con andamenti differenziati fra le diverse macroaree: -11% nel Nord, -16 al Centro e -24 nel Mezzogiorno.

Le economie regionali hanno vissuto una fase di rallentamento del Pil nei primi sei mesi dell'anno. Sullo scorcio dell'autunno, si legge nel rapporto, le stime di Palazzo Koch indicano che nei primi nove mesi del 2024 la produzione industriale italiana è diminuita, riflettendo la debolezza della domanda interna ed estera.

Quest'ultima in particolare vede una domanda potenziale diminuita in tutte le macroaree, soprattutto nel Nord Est e al Centro. Meglio i servizi: la quota di imprese con fatturato in espansione nei primi tre trimestri del 2024 è stata elevata in tutte le ripartizioni (circa il 50% al Centro Nord e il 43 nel Mezzogiorno) e largamente superiore all'incidenza di quelle con vendite in calo (20 per cento nel Nord Ovest, circa 16 altrove).

Ad agosto del 2024 i lavori delle gare Pnrr aggiudicate (si veda anche il Sole 24 Ore del 5 novembre) si sono conclusi solo per il 15%, mentre per il restante 32% sono ancora in corso spesso con ampi ritardi rispetto ai tempi stimati: «l'avanzamento dei lavori è leggermente minore nel Mezzogiorno» si legge nel rapporto, dove si stima che il 47% delle gare bandite da novembre del 2021 e già aggiudicate ha avviato o terminato i lavori. L'incidenza di queste gare è più elevata nel Nord Est e nel Nord Ovest (50%) e più contenuta al Centro e nel Mezzogiorno (45 per cento). Il rapporto ricorda che a luglio del 2024 il valore dei progetti finanziati con le risorse del Pnrr gestiti da soggetti attuatori pubblici ammontava a 113 miliardi. Circa l'80% di tali progetti (91 miliardi) riguarda interventi per cui è richiesta una gara d'appalto. I bandi pubblicati tra gennaio 2020 e agosto 2024 e collegati a progetti finanziati dal Pnrr sono stati più di 173.000, per un ammontare di circa 61 miliardi.

Inoltre le retribuzioni nelle regioni del Sud restano inferiori del 30% a quelle del Centro Nord che oltretutto nel 2023 hanno beneficiato dei rinnovi contrattuali dei settori che più peso hanno in quelle regioni. Per Bankitalia «l'incremento dell'occupazione ha sostenuto l'espansione del reddito disponibile delle famiglie, in special modo nelle regioni meridionali; l'inflazione ne ha tuttavia eroso il potere d'acquisto, frenando la crescita dei consumi».

—Ca.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA IL 2023 E IL 2043

+0,9%

Popolazione al Nord

La previsione nello scenario mediano demografico dell'Istat che prospetta un forte peggioramento del contributo del dividendo demografico alla crescita economica.

-3,6%

Il calo al Centro

L'ampia riduzione della popolazione residente prevista nell'Italia centrale, sempre nel ventennio 2023-2043

-11,9%

Il crollo al Sud

Forte la riduzione prevista, a causa della denatalità e dell'emigrazione al Nord e all'estero



LE REAZIONI

Dagli industriali sos al Governo: «Decontribuzione da confermare»

Il presidente Fontana non nasconde i timori e sollecita Roma affinché rinnovi la misura in scadenza a fine dicembre

📍 BARI

I dati diffusi ieri da Bankitalia non lasciano indifferenti i vertici pugliesi di Confindustria che, preoccupati dal rallentamento dell'economia locale, chiedono al Governo di confermare la misura Decontribuzione Sud anche dopo la scadenza del 31 dicembre. «I dati evidenziano un calo degli investimenti e delle esportazioni con un pil che si attesta a 0,5%, di poco inferiore al 2023 - argomenta Sergio Fontana, presidente degli industriali di Bari e Bat - La nostra richiesta di rendere Decontribuzione Sud strutturale riflette l'aprezzamento per il suo impatto positivo sulla competitività delle aziende e l'occupazione».

La ricetta

Alla luce dei dati diffusi da Bankitalia, gli industriali propongono la loro ricetta: «È sugli investimenti capaci di aumen-

tare la produttività che bisogna puntare con determinazione - aggiunge Fontana - quindi sulla crescita, cosa che l'Italia non fa da oltre vent'anni, beneficiando di tutte le risorse europee disponibili, di quelle non ancora sbloccate e del loro corretto utilizzo, con un preciso cronoprogramma». Confindustria, d'altra parte, ha proposto al governo Meloni di spingere gli investimenti con una Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili dentro l'impresa e investe il 30% in tecnologia, formazione e welfare, in vista della transizione digitale 5.0.

Parla Bankitalia

Secondo Sergio Magarelli, direttore della sede barese di Bankitalia, «il rallentamento dell'economia mondiale c'è stato e ha interessato tutta l'Europa». Tuttavia, sempre secondo Magarelli, «la nostra produttività europea è andata, ma non è riuscita a crescere così come crescevano le produttività degli altri. Questo divario non è incolmabile: oltre a recuperare i livelli occupazionali, è importantissimo aumentare la produttività dei fattori».

ANDREA ESPOSITO



Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari-Bat, chiede al governo Meloni di confermare gli sgravi sulle assunzioni



SVILUPPO

I DATI BANKITALIA

«L'economia pugliese frena e cresce il ritardo del Pnrr»

Il direttore della sede di Bari, Magarelli: +1,7% occupati Fontana (Confindustria): decontribuzione Sud sia strutturale

MARISA INGROSSO

● Nella prima metà del 2024 l'economia pugliese continua a rallentare (Pil +0,5%, inferiore a quello medio del Mezzogiorno +0,6, un pelo migliore di quello nazionale +0,4) e rallenta anche quello che avrebbe dovuto essere un volano, cioè il Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza che vede languire i cantieri pugliesi con uno stato di avanzamento peggiore persino di quello espresso, in media, dalle regioni del Meridione. Nell'«Aggiornamento congiunturale» della Puglia - pubblicato da Banca d'Italia e presentato ieri nella sede di Bari - si legge che «la quota sul totale delle gare aggiudicate relative a lavori non ancora avviati è pari al 55 per cento circa; quelli iniziati (in ritardo o nel rispetto dei tempi) sono il 35 per cento. L'incidenza dei lavori completati è pari al 10 per cento». Inoltre, «secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) e del portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del Pnrr, in Puglia da novembre 2021 ad agosto 2024 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco meno di 2.000, per un valore complessivo di 3 miliardi di euro. Ai Comuni è riconducibile il 40 per cento dell'importo delle gare bandite in regione per opere pubbliche, un dato inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia. I ban-

di pubblicati dalle Amministrazioni centrali incidono invece per il 30 per cento, più che nella media delle aree di riferimento; gli stessi dati per le Province pugliesi e per la Regione erano rispettivamente 7 e 18 per cento. Ad agosto 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche si attestavano al 76 per cento del valore complessivamente bandito dal novembre 2021, un dato di poco inferiore a quello del Mezzogiorno e dell'Italia (circa 80 per cento in entrambe le aree). I tassi di aggiudicazione sono più bassi per la Regione e le Amministrazioni nazionali e relativamente più elevati per Comuni, Province e altri enti». Per intenderci, secondo Banca d'Italia nazionale, ad agosto del 2024 lungo lo Stivale i lavori delle gare Pnrr aggiudicate si sono conclusi per il 15 per cento.

Il direttore della sede di Bari di Bankitalia, Sergio Magarelli, rammentando che i fondi del Pnrr sono in parte prestati da restituire, ha però sottolineato che non è importante solo quanti lavori vengono fatti, ma è importante anche la qualità della spesa.

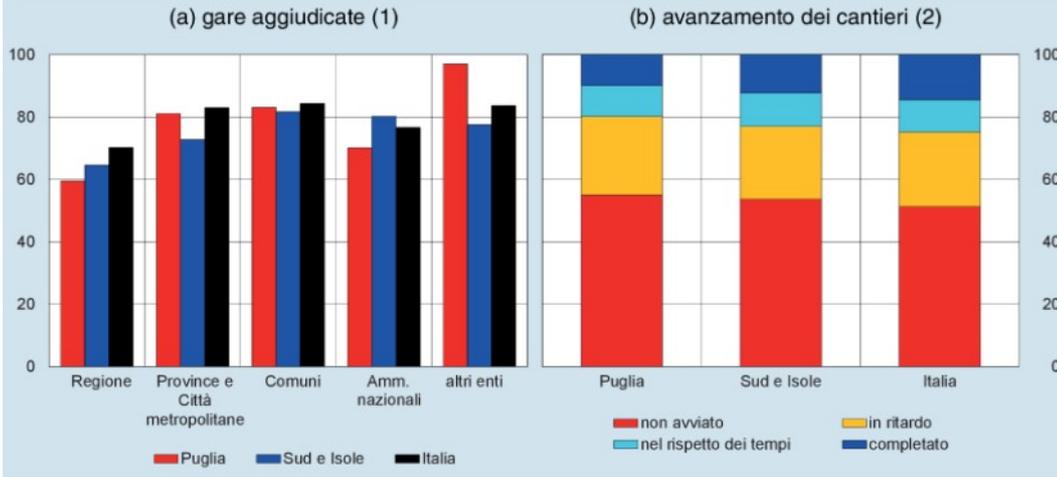
Se il turismo in Puglia va bene (soprattutto per quanto riguarda i flussi dall'estero), va male l'export depresso da ex-Ilva e crisi automotive (-1,3% a valori correnti, in linea col dato nazionale -1,1%, ma molto peggio di quello del Sud +3,5%). Cala il credito alle imprese e si indebolisce la dinamica degli investi-

menti, mentre l'aumento delle ore di Cig richieste non fa ben sperare per il futuro. Per contro, le famiglie incrementano le somme prese a prestito ma i loro consumi sono così contratti da zavorrare pure l'inflazione che aumenta solo «dello 0,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un dato inferiore al 2023». Quanto al lavoro, crescono gli occupati (+1,7%), ma meno che nel resto del Mezzogiorno (+2,5%) e, soprattutto, aumentano i contratti a tempo determinato e diminuiscono quelli a tempo indeterminato. Inoltre - come ha rimarcato Magarelli (accompagnato nella illustrazione del dossier da Vincenzo Mariani e Davide Moretti) - quasi tutti i posti di lavoro che sono stati creati sono andati agli uomini: in Puglia il tasso di occupazione è salito al 65,1% per gli uomini e al 37,9% per le donne.

Esprime preoccupazione per il rallentamento dell'economia pugliese il presidente di Confindustria regionale, **Sergio Fontana**, che sottolinea come fra gli imprenditori pesa «l'incertezza dovuta alla prossima scadenza della decontribuzione Sud, una misura considerata fondamentale per il supporto delle imprese nelle regioni meridionali». Fontana torna a chiedere al Governo Meloni che la misura sia resa strutturale e «un Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili dentro l'impresa e investe il 30% in tecnologia, formazione e welfare, in vista della transizione digitale 5.0».



Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



PNRR Grafici tratti da «L'economia della Puglia» BankItalia. (1) Quota sul totale delle gare bandite per opere pubbliche. I soggetti attuatori comprendono enti territoriali (Regioni, Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali, enti e partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). (2) Lo stato di avanzamento lavori è calcolato confrontando i costi di manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera. Le quote si riferiscono a gare pubblicate a partire dall'1/11/2021 e aggiudicate cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi al 30/08/2024 [Fonte: pannello (a) Anac e Italia Domani; (b) Commissione nazionale paritetica per le Casse edili]



BARI
Il direttore della sede regionale della Banca d'Italia Sergio Magarelli, fra Vincenzo Mariani (capo analisi economica) e Davide Moretti (a destra)

Calo investimenti ed esportazioni con un pil attestato a 0,5%

Confindustria Puglia: "Il rallentamento dell'economia ci preoccupa"

"I dati resi noti dalla Banca d'Italia sul trend dell'economia pugliese, nel primo semestre di quest'anno, evidenziano un calo degli investimenti e delle esportazioni con un pil che si attesta a 0,5%, di poco inferiore al 2023.

Un rallentamento che ci fa preoccupare così come l'incertezza dovuta alla prossima scadenza della decontribuzione Sud, una misura considerata fondamentale per il supporto delle imprese nelle regioni meridionali. La nostra richiesta di rendere tale misura strutturale riflette l'apprezzamento per il suo impatto positivo sulla competitività delle aziende e l'occupazione".

È il commento del presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**, sull'aggiornamento congiunturale dell'economia pugliese elaborato dalla Banca d'Italia.

"Le stime di Bankitalia - per Fontana - vanno lette con particolare attenzione e con adeguata preoccupazione: il rallentamento, causato dall'aumento dei prezzi energetici e dalle difficoltà nelle catene di fornitura, viene ulteriormente aggravato dalle crescenti tensioni geopolitiche, aumentando l'incertezza e i rischi per il commercio globale e i costi delle materie prime. Divari, diseguaglianze e ritardi sono profondi e non facili da colmare, da qui la necessità di recuperare elevati livelli di produttività".

"È sugli investimenti capaci di aumentare la produttività - evidenza - che bisogna puntare con determinazione, quindi sulla crescita, cosa che l'Italia non fa da oltre vent'anni, beneficiando di tutte le risorse europee disponibili, di quelle non ancora sbloccate e del loro corretto utilizzo, con un preciso cronoprogramma". "Per far sì che il nostro Paese diventi attrattivo all'estero è necessario che gli imprenditori continuino a investire, e per essere più competitivi e concorrenti nel mondo dobbiamo anche produrre di più: per questo - conclude - abbiamo chiesto a gran voce al Governo di spingere gli investimenti, ad esempio con un Ires premiale per chi mantiene il 70% degli utili dentro l'impresa e investe il 30% in tecnologia, formazione e welfare, in vista della transizione digitale 5.0 che richiede una maggiore semplificazione".



Il 5G industriale cresce del 70% in un anno ma non è una rivoluzione

Digitalizzazione. Secondo l'Osservatorio del Politecnico di Milano il business è ridotto a causa di carenze regolatorie e soluzioni tecnologiche alternative

Gianni Rusconi

La carenza di soluzioni pronte all'uso, la concorrenza di altre tecnologie di rete locale come il "Lan Industrial", un contesto normativo per la gestione dello spettro frammentato e in contrasto con le esigenze di standardizzazione e replicabilità dei progetti: sono le principali concause che contribuiscono a rallentare il decollo del mercato 5G in ambito industriale. Chi si aspettava nel 2024 un'accelerazione significativa dopo le confortanti indicazioni registrate nei precedenti 12 mesi è quindi rimasto deluso. La rivoluzione delle reti mobili di quinta generazione prosegue adagio e a piccoli passi, per quanto i numeri confermino come quello che sta volgendo al termine non sia da considerare un anno di totale stallo.

In Italia, infatti, hanno visto finalmente la luce i primi progetti rilevanti legati a questa tecnologia anche se il vero salto di qualità le aziende lo potranno fare solo cambiando approccio, facendo della connettività senza fili un travel case non una risposta tattica a esigenze contingenti bensì una parte integrante di una nuova strategia di

digitalizzazione, che contempra l'uso di diverse di tecnologie di connettività.

La fotografia scattata dalla nuova edizione dell'Osservatorio 5G & Beyond del Politecnico di Milano - che viene presentato oggi - evidenzia dunque uno scenario a luci e ombre, che contrappone al "timido" incremento dei valori del mercato la mancanza di tecnologia (e nella fattispecie di dispositivi nativi 5G) idonea a soddisfare i requisiti del mondo industriale e a sostenere lo sviluppo di progetti su larga scala. La domanda delle aziende non è insomma così importante come si pensava, perché l'adeguamento degli apparecchi esistenti (chipset e router in primis) implica una riprogettazione costosa e perché c'è una generalizzata difficoltà ad aumentare i budget di spesa in chiave 5G, anche in relazione alle prestazioni che altre tecnologie garantiscono per gestire la maggior parte delle applicazioni.

Guardando ai numeri, l'Osservatorio ci dice che il mercato europeo del 5G industriale conta complessivamente di circa 200 progetti di reti private o dedicate, di cui 35 annunciati nel 2024. A livello di singoli Paesi, la Germania si conferma la locomotiva di questo comparto, contribuendo da

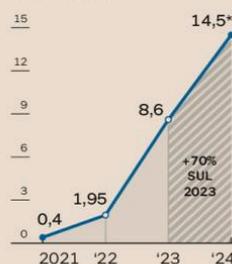
sola per il 23% dei progetti complessivi e registrando il tasso di crescita (pari al 36%) più significativo. In Italia sono al momento 31 le aziende censite dal Politecnico con almeno una rete 5G privata o dedicata attiva e sei sono i progetti avviati nel corso del 2024. La spesa legata a questi progetti raggiungerà alla fine di quest'anno i 14,5 milioni di euro, con un incremento del 70% anno su anno, mentre le principali aree di applicazione (in linea con quanto registrato su scala continentale) riguardano nell'ordine il mondo manifatturiero (un quarto dei casi), le università e i centri di innovazione (il 23%) e il comparto della logistica (il 13%). Numeri modesti, in definitiva, che risentono del persistere di più barriere (di business e di natura regolatoria) che impediscono lo sviluppo di un mercato strutturato e del fatto che le grandi e medie aziende italiane destinano agli investimenti per la connettività solo il 7% del loro budget Ict complessivo.

«La connettività - spiega in proposito Luca Dozio, direttore dell'Osservatorio 5G & Beyond - è quasi sempre considerata solo una voce di costo da minimizzare, è un aspetto cruciale e riflette un approccio che abbiamo già

L'evoluzione del mercato e i settori

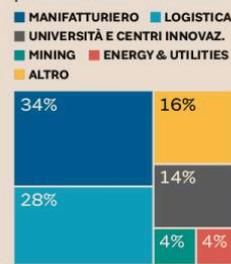
GLI INVESTIMENTI IN ITALIA

La spesa per i progetti di rete 5G privata o dedicata avviati in Italia. Dati in milioni di euro



I PROGETTI IN EUROPA

Ripartizione dei progetti in Europa e in Gran Bretagna per settore. Dati in %



(*) Stima fine 2024 - Fonte Osservatorio 5G & Beyond del Politecnico di Milano

visto in ambito computazionale. Le aziende sono passate al cloud per risparmiare e poi si sono rese conto che non costa di meno ma consente di ottenere una serie di altri vantaggi con un impatto diretto sui servizi offerti e sui risultati aziendali».

La direzione sembra quindi tracciata, nonostante i limiti di un'offerta ancora povera di soluzioni pronte all'uso e di "use case" applicative abilitate dal 5G che giustifichino l'investimento (ancora molto elevato) in una rete privata. Non in ultimo, a incidere sulla velocità di sviluppo dei progetti è anche la mancanza di un core network 5G per reti stand alone che invece potrebbe rafforzare ulteriormente i servizi di classe business appoggiati su infrastruttura pubblica. Voci non confermate dicono che in Cina questo stia già accadendo, in Italia (e in Europa) la partita delle tecnologie mobili di quinta generazione (e delle future reti 6G) è in mano agli operatori telco e alla loro capacità di innovare i rispettivi modelli di business e relativi pacchetti integrati di connettività e servizi costruiti su misura per le imprese dei diversi settori verticali.

LUCA DOZIO

«La connettività è quasi sempre considerata solo una voce di costo da minimizzare, è un aspetto cruciale»

CASI D'USO

Le principali aree di applicazione riguardano manifatturiero (un quarto dei casi), università e ricerca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO SALVINI

Entro fine anno Ddl sulle costruzioni

Conclusione del confronto con gli operatori entro fine anno e poi subito il passaggio in Consiglio dei ministri. È il cronoprogramma disegnato dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini per l'adozione con un Ddl del nuovo Testo unico per l'edilizia e le costruzioni. L'annuncio è

arrivato in risposta a un'interrogazione proposta durante il question time alla Camera da Erica Mazzetti (Fi): «Puntiamo a una riforma organica del Testo unico sull'edilizia - ha spiegato Salvini -, semplificando e sburocratizzando, per fare chiarezza e semplificare le regole».

Zes unica, nuovi modelli per l'integrazione degli investimenti

Adempimenti

Comunicazione integrativa da inviare dal 18 novembre al 2 dicembre 2024

Roberto Lenzi

Le Entrate hanno reso disponibili i nuovi modelli di comunicazione integrativa da inviare per la Zes unica. L'aggiornamento, con provvedimento di ieri, si è reso necessario per permettere alle imprese di inserire anche gli investimenti aggiuntivi effettuati rispetto a quanto riportato nella comunicazione di prenotazione dei fondi. Una possibilità prevista dall'articolo 8 del decreto fiscale (Dl 155/2024) il quale prevede che con la comunicazione integrativa possano essere indicati anche investimenti ulteriori rispetto a quelli risultanti dalla comunicazione

presentata inizialmente, purché realizzati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e il 15 novembre 2024.

Dalle istruzioni emerge che le imprese non solo possono integrare nuovi investimenti realizzati presso le sedi già previste nel programma originario, ma hanno anche la possibilità di aggiungere investimenti effettuati in unità produttive non incluse inizialmente nel piano. Per inserire gli investimenti che sono stati realizzati in queste nuove strutture, le imprese devono utilizzare un modulo aggiuntivo nel quadro B, riportante i dati degli investimenti e del credito spettante.

Le comunicazioni integrative devono essere presentate alle Entrate esclusivamente in via telematica, dal 18 novembre al 2 dicembre 2024. Le imprese possono inviarla direttamente oppure tramite un soggetto incaricato della trasmissione delle dichiarazioni, come previsto dall'articolo 3, commi 2-bis e 3, del Dpr 322/1998, utilizzando i canali telematici dell'Agenzia. Dopo l'invio della co-

municazione, l'Agenzia rilascerà una ricevuta che ne conferma la presa in carico o segnalerà eventuali errori formali, nel qual caso la comunicazione sarà scartata. Per la trasmissione, è necessario utilizzare il software «Zes unica integrativa», disponibile sul sito dell'agenzia delle Entrate.

Le istruzioni precisano che per la compilazione della comunicazione integrativa, è importante rispettare l'ordine originario delle strutture produttive indicato nella comunicazione iniziale valida attualmente. Anche se l'investimento non è stato completato, ogni struttura produttiva deve mantenere la sua posizione progressiva nel modulo.

Nel caso in cui l'investimento in una determinata struttura produttiva non sia stato realizzato il richiedente deve compilare comunque la sezione apposita del modulo, segnalando l'opzione «Investimento non realizzato» e lasciando vuoti i campi relativi agli importi specifici dell'investimento. Se invece l'investimento è stato solo parzialmente realizzato, dovrà riportare i minori importi investiti e il credito spettante in misura ridotta.

Le istruzioni specificano che se un investimento è stato completato in misura superiore rispetto a quanto previsto deve essere indicato l'importo aggiuntivo investito e il credito corrispondente.

Nel caso di investimenti realizzati in strutture produttive non presenti nella comunicazione originaria, impresa può aggiungere un nuovo modulo e deve riportare l'investimento e il credito relativi alla nuova struttura produttiva. Il decreto 19 ottobre, per quanto riguarda gli investimenti aggiuntivi non previsti nella comunicazione originaria, ha stabilito che la loro copertura finanziaria è subordinata alla disponibilità residua delle risorse dopo l'assegnazione dei fondi agli investimenti già programmati. Pertanto, l'effettiva erogazione dei fondi per tali investimenti aggiuntivi dipenderà dalla presenza di risorse non utilizzate al termine delle assegnazioni principali.

Patente a crediti, complessa la verifica sui soggetti esteri

Sicurezza

Ammesso un documento equivalente se previsto nel Paese di provenienza

Con la richiesta telematica potrebbe essere difficile il controllo dei requisiti

Pagina a cura di

Andrea Di Nino
Giorgia Tosoni

È terminato lo scorso 31 ottobre il periodo transitorio in cui imprese e lavoratori autonomi potevano presentare la richiesta della patente a crediti inoltrando, tramite Pec, il modello di autocertificazione/dichiarazione sostitutiva messo a disposizione dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl) in concomitanza della pubblicazione della circolare operativa 4 del 23 settembre 2024.

Dal 1° novembre il rilascio del documento, in formato digitale, potrà avvenire esclusivamente a seguito dell'invio dell'istanza telematica sul portale dell'Inl, previa dichiarazione dei soggetti interessati del possesso dei requisiti previsti per il rilascio della patente a crediti in base all'articolo 27, comma 1, del Dlgs 81/2008.

I soggetti interessati

Sono tenuti al possesso della patente a crediti le imprese e i lavoratori autonomi operanti «fisicamente» nei cantieri temporanei o mobili, da intendersi quali i luoghi in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile così co-

me individuati dall'allegato X del Dlgs 81/2008. Restano invece esclusi dal campo di applicazione della norma coloro che effettuano mere forniture o prestazioni di natura intellettuale, come ad esempio ingegneri, architetti o geometri, e delle imprese in possesso dell'attestazione di qualificazione Soa pari o superiore alla III, di cui all'articolo 100, comma 4, del Dlgs 36/2023 (Codice dei contratti pubblici), la cui esclusione è espressamente prevista dalla norma.

Rientrano tra i soggetti obbligati al possesso della patente a crediti anche le imprese e i lavoratori autonomi provenienti da uno Stato membro dell'Unione europea o Extra Ue, il cui rilascio è subordinato:

- alla presentazione tramite portale dell'Inl della dichiarazione concernente il possesso di un documento equivalente alla patente rilasciato dall'autorità competente del Paese di appartenenza e debitamente riconosciuto dalla legge italiana nei casi di provenienza Extra Ue, oppure, in assenza:
- alla predisposizione della normale richiesta telematica. In quest'ultimo caso i soggetti esteri dovranno procedere alla compilazione dell'istanza online dichiarando il possesso dei requisiti previsti all'articolo 1 del Dm 132 del 18 settembre 2024, alla stregua delle imprese e dei lavoratori autonomi italiani.

L'obbligo in capo anche ai soggetti stranieri potrebbe generare non poche criticità, considerando, da un lato, l'eventualità che non sia previsto nel Paese di appartenenza un documento equivalente alla patente a crediti, peraltro di recente introduzione nel nostro sistema, e dall'altro, in assenza dello stesso, potrebbe risultare difficoltosa la verifica del possesso di documenti equivalenti a quelli previsti dai requisiti

di rilascio, peraltro sempre ammessi in sostituzione nei casi di imprese stabilite in uno Stato Ue (ad esempio, il possesso del modello A1 anziché del Durc).

I requisiti per il rilascio

Il rilascio della patente a crediti è subordinato al possesso dei requisiti di seguito riportati, che i soggetti richiedenti saranno tenuti ad attestare all'atto della predisposizione della richiesta telematica mediante autodichiarazione in base al Dpr 445/2000:

- iscrizione alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Cciaa);
- rispetto degli obblighi formativi previsti dal Dlgs 81/2008;
- possesso del documento unico di regolarità contributiva in corso di validità (Durc);
- possesso del documento di valutazione dei rischi (Dvr);
- possesso della certificazione di regolarità fiscale (Durf);
- avvenuta designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (Rspp).

Nei casi in cui i soggetti richiedenti, in considerazione della categoria di appartenenza, non siano tenuti al possesso di uno dei requisiti di cui sopra, fatta eccezione per l'iscrizione alla Camera di commercio, potranno dichiararne l'«esenzione giustificata» o la «non obbligatorietà» utilizzando le opzioni presenti sul portale. Qualora, a seguito di rilascio della patente, risultasse non veritiera l'esistenza di uno o più dei requisiti dichiarati in fase di presentazione, la patente verrà revocata. Solamente trascorso un periodo di 12 mesi dalla revoca stessa, l'impresa o il lavoratore autonomo potranno presentare una nuova richiesta di rilascio.

Transizione ecologica, domande dall'11 novembre

I nuovi bandi

Nel nuovo bando è previsto lo stanziamento di una dote di 350 milioni per le imprese

Prossimi all'apertura anche lo sportello del Fondo rotativo Pmi, Marchi+ e Disegni+

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Novembre vede l'apertura dei bandi relativi a Transizione ecologica, Marchi+ e Disegni+, la consuntivazione per gli investimenti realizzati nella Zes unica e il lancio di bandi regionali.

Zes unica

Le imprese interessate a beneficiare del tax credit per gli investimenti in beni strumentali nuovi nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno (Zes) devono rispettare alcune scadenze. Entro il 15 novembre 2024 occorre completare l'acquisto dei beni strumentali nuovi destinati alle strutture produttive nella Zes unica e, tra l'11 novembre e il 2 dicembre 2024, sarà necessario inviare alle Entrate la comunicazione integrativa che attesta la realizzazione degli investimenti.

Transizione ecologica

Nuove opportunità di finanziamento per la transizione ecologica e la competitività delle imprese con i fondi Pnrr (pari a 350 milioni) per lo sviluppo di una maggiore efficienza ener-

getica e per rendere più sostenibili i processi di produzione.

Almeno il 40% dei fondi sarà riservato a iniziative nelle regioni del Sud Italia e delle isole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), in linea con le politiche di coesione territoriale. I progetti devono perseguire la riduzione delle emissioni di gas serra almeno del 40% o del consumo energetico almeno del 20% e rispettare il principio di «non arrecare danni significativi all'ambiente» (Dnsh).

L'11 novembre 2024 aprirà il nuovo sportello per presentare le domande di agevolazione.

Marchi+

Il bando Marchi+ 2024, che aprirà il 26 novembre, è un'iniziativa del Mimit per sostenere le Mpmi italiane nel potenziamento e nella valorizzazione del proprio marchio.

Le risorse disponibili per l'attuazione del bando ammontano a due milioni. Per la misura A, relativa alla registrazione di marchi dell'Ue presso Euiipo, gli aiuti sono concessi nella misura dell'80% delle spese ammissibili sostenute per le tasse di deposito e l'acquisizione dei servizi specialistici, nel rispetto degli importi massimi previsti per ciascuna tipologia ed entro l'importo massimo totale per marchio di 6 mila euro.

Per la misura B, relativa alla registrazione di marchi internazionali presso Ompi, le agevolazioni sono concesse nella misura del 90% delle spese ammissibili per le tasse di registrazione e acquisizione dei servizi specialistici, nel rispetto degli importi massimi previsti - per ciascun tipo ed entro l'importo massimo totale per marchio di 9 mila euro.

Disegni+

Il bando Disegni+ 2024 mira a incentivare le Mpmi a proteggere e valorizzare le proprie creazioni con la registrazione di disegni e modelli, favorendo innovazione e competitività delle imprese nei mercati nazionali e internazionali.

Le risorse ammontano a 10 milioni e le domande potranno essere presentate dalle 12 alle 18 del 12 novembre 2024 nonché, in caso di disponibilità residue, dalle 12 alle 18 dei giorni successivi.

Le agevolazioni sono concesse fino all'80% delle spese ammissibili entro l'importo massimo di 60 mila euro e nel rispetto degli importi massimi previsti per ciascun tipo di servizio. La percentuale è elevata all'85% per le imprese con la certificazione della parità di genere.

Fondo rotativo Pmi

Aprè l'8 novembre 2024 lo sportello per l'invio delle domande del Fondo rotativo Pmi, grazie al quale le Pmi campane possono accedere a finanziamenti da 500 mila euro a 1,5 milioni con finanziamenti del 30% dell'importo totale a tasso zero e il restante 70% a tasso di mercato concesso da banche convenzionate, per investimenti produttivi strategici e innovativi sul territorio campano.

Brevetti+

Il 29 ottobre 2024 abbiamo assistito a una corsa contro il tempo per il bando Brevetti+, il cui sportello è rimasto aperto solo dalle 12 alle 18. Con un decreto del Ministero, il 30 ottobre è poi arrivata la chiusura definitiva del bando, ufficializzando l'impossibilità di accedere ulteriormente ai fondi.